

DAL CAES UNA PROPOSTA STUDIATA SU MISURA PER I GRUPPI D'ACQUISTO SOLIDALI

L'ASSICURAZIONE È UN DIRITTO

La funzione sociale della polizza è venuta meno con liberalizzazione del mercato. La Rc auto è obbligatoria, ma c'è chi non può permettersela --- PIETRO RAITANO

MAI FATTO INCIDENTI NEGLI ULTIMI 5 ANNI. NEMMENO PER COLPA D'ALTRI. Voglio cambiare assicurazione, però: l'rc auto che da 5 anni pago puntualmente mi pare cara. Forse mi sbaglio. Internet: decine di siti comparano preventivi, io rispondo ligio alle domande. Sì, vivo a **Milano**. No, niente sospensioni della patente e niente stato di ebbrezza. La macchina ha 10 anni, l'ho ereditata da mio padre che se n'è comprata una nuova. Ma la uso poco, meno di 10mila chilometri l'anno. La guida anche mia moglie, che, come me, ha più di 28 anni. Alcune domande non le capisco: perché vogliono sapere se ho il gancio di traino? In ogni caso, non ce l'ho. Ma ho una laurea (mi chiedono anche questo). E ho l'antifurto (elettronico), perché la macchina la parcheggio in strada. Che lavoro faccio? Risultato: l'opzione più bassa che il sistema trova è un premio da 354,14 euro. Mi pare poco, ma tra un *optional* e l'altro le offerte arrivano anche a mille euro. Adesso faccio un esperimento: confermo tutti i dati, ma cambio la residenza, e indico **Roma**. Risultato: 450 euro. Che cosa combinano i romani? Se mi spostassi un po' a Sud-est, a **Isernia**, pagherei invece 317, 98. Invece, se fossi residente a **Napoli**,

la bellezza di 1.273 euro. Mi viene un dubbio e faccio un altro esperimento: stessa residenza, ma mi spaccio per un 22enne. La miglior offerta è 932,04 euro, due volte e mezza. Altra prova: sono un operaio con licenza elementare, sempre a Milano, sempre 18 anni di patente, sempre senza incidenti. Però devo pagare di più: 380,44 euro. Sempre meglio che essere donna (nonostante la laurea e tutto il resto): 389,96 euro.

“La polizza per ‘responsabilità civile autoveicoli terrestri’, era una sorta di tassa di Stato. Un’assicurazione obbligatoria, ma regolamentata” mi spiega **Gianni Fortunati**, della direzione generale di **Caes**. Caes sta per “Consorzio assicurativo etico e solidale” (www.consorziocaes.it), ed è una realtà che dal 1995 ha come obiettivo “accrescere l’affidabilità e la trasparenza del mondo delle assicurazioni, cercando la soluzione migliore ai bisogni dell’assicurato e non l’arricchimento speculativo della compagnia”.

“Dalla liberalizzazione dell’Rc auto la strada intrapresa è stata chiara: tariffe per area geografica, tariffe regionali, addirittura tariffe cittadine. Fino a un paio di anni fa la rivisitazione delle tariffe avveniva una volta l’anno. La compagnia

verificava gli andamenti ‘tecnici’ delle polizze (in sintesi il rapporto tra i premi incassati e indennità pagate, ndr) e su questi dati riformulava i suoi prezzi. Oggi la rimodulazione delle tariffe avviene ogni 3, 4 mesi. Il risultato è che esistono aree geografiche in cui una famiglia normale non ha i soldi per stipulare l’assicurazione -obbligatoria- per l’auto. Una situazione insostenibile: non si può trattare il mercato dell’Rc auto come fosse quello della telefonia. C’è un obbligo di legge, e se c’è uno in giro senza assicurazione il problema è di tutti.

Si è perso il principio della mutualità tra compagnia assicurativa e assicurato, e con esso l’idea che le assicurazioni dovrebbero avere come obiettivo la prevenzione del disagio sociale”.

Per questo motivo Caes -che ha tra i suoi clienti il **Wwf**, **Amnesty International**, **Banca Etica**, **Arci**, **Agire** e **Legambiente**, per citarne alcuni- ha immaginato una polizza Rc auto destinata ai gruppi di acquisto solidali. L’esperimento è del tutto inedito: “Abbiamo previsto due protocolli -spiega Gianni-. Il primo è una convenzione tra il gruppo di acquisto o il distretto di economia solidale interessato e Caes, l’altro tra Caes e **Assimoco**,



25%

LO SCONTO PROMESSO DA CAES AI “GASISTI” CHE VORRANNO SPERIMENTARE L’ASSICURAZIONE RC AUTO SOLIDALE

la compagnia assicurativa per la quale stipuliamo le polizze Rc auto". **Assimoco** (Assicurazioni movimento cooperativo, www.assimoco.it) nasce come gruppo assicurativo del mondo cooperativo italiano nel 1978, su iniziativa delle **Bcc**. Oggi i principali azionisti sono **R+V** (terza compagnia assicurativa tedesca, espressione delle Casse rurali e delle Banche popolari in Germania), il sistema del credito cooperativo (in particolar modo la **Federazione cooperative Raiffeisen di Bolzano, Raiffeisen servizi assicurativi** e alcune **Casse Raiffeisen**) e **Fondosviluppo (Confcooperative)**. Caes sarà quindi l'intermediario tra gli aderenti ai Gas e i Des (che devono avere personalità giuridica) e la compagnia assicuratrice.

Il meccanismo dovrebbe essere semplice: i Gas/Des che sottoscriveranno la convenzione con Caes forniranno l'elenco degli aderenti interessati. Questi ultimi andranno sul sito di Caes, accederanno alla pagina loro dedicata inserendo il codice fiscale e da lì -un po' come ho fatto io- chiederanno un preventivo, che verrà prodotto in automatico.

"Il gasista lo riceve poi con una mail di risposta: lo legge per bene e, se ne è convinto, firma, paga il premio, invia la comunicazione. E la polizza viene spedita", spiega Gianni. "È una polizza a convenzione, per cui non ha 'tacito rinnovo': c'è bisogno che venga rinnovata ogni anno. Vorremmo che i gasisti formassero un comitato delegato che incontra Caes e la compagnia per verificare gli andamenti della conven-

zione, di anno in anno. La polizza conterrà le migliori condizioni possibili sul mercato, e soprattutto sarà del tutto trasparente. Oggi ci sono in giro delle polizze che variano per tipologia di conducente. Non ci saranno passaggi nascosti, rivalse assurde -abbiamo visto in giro polizze dove c'è scritto che se l'incidente è fatto da un giovane l'assicurazione si rivale sull'assicurato, oppure se la patente è scaduta da due giorni-. Rispetto alla tariffa, prevediamo da subito uno sconto per i gasisti del 25% rispetto all'ordinario in tutta Italia. Ma si tratta in realtà l'inizio di un percorso. Il nostro obiettivo è arrivare, magari tra un anno e mezzo, a diminuire lo spezzatino geografico. Una tariffa almeno regionale, e poi, in qualche anno, un'unica tariffa nazionale per i Gas". Su ogni polizza Caes rinuncerà al 50% di commissione (che mediamente è attorno al 7% del valore del contratto).

"La questione importante oggi è il lavoro di rete -spiega Gianni-. Stiamo cercando di individuare su tutto il territorio nazionale situazioni minimamente strutturate per iniziare la sperimentazione. Il sistema di per sé è pronto. Soprattutto, abbiamo un'occasione unica: c'è una compagnia di assicurazioni che non chiede dei 'minimi' bacini di clienti, ma che si mette attorno a un tavolo con un Gas e intraprende un percorso di trasparenza. Una cosa probabilmente mai agitata nel mondo assicurativo italiano". ---



LE REGIONI DEL RISIKO INTORNO A FONDIARIA

GENERALI E LE SUE SORELLE

La raccolta, 126 miliardi, vale l'8% del Pil.

10 gruppi ne controllano il 72% --- PIETRO RAITANO

L'Italia produce pezzi di carta. Con 126 miliardi di euro di premi raccolti nel 2010, le assicurazioni italiane valgono l'8% del prodotto interno lordo nazionale, almeno secondo le analisi dell'**Ania**, l'Associazione nazionale fra le imprese assicurative (www.ania.it). I primi 10 gruppi (su 74) da soli fanno oltre 91 mi-

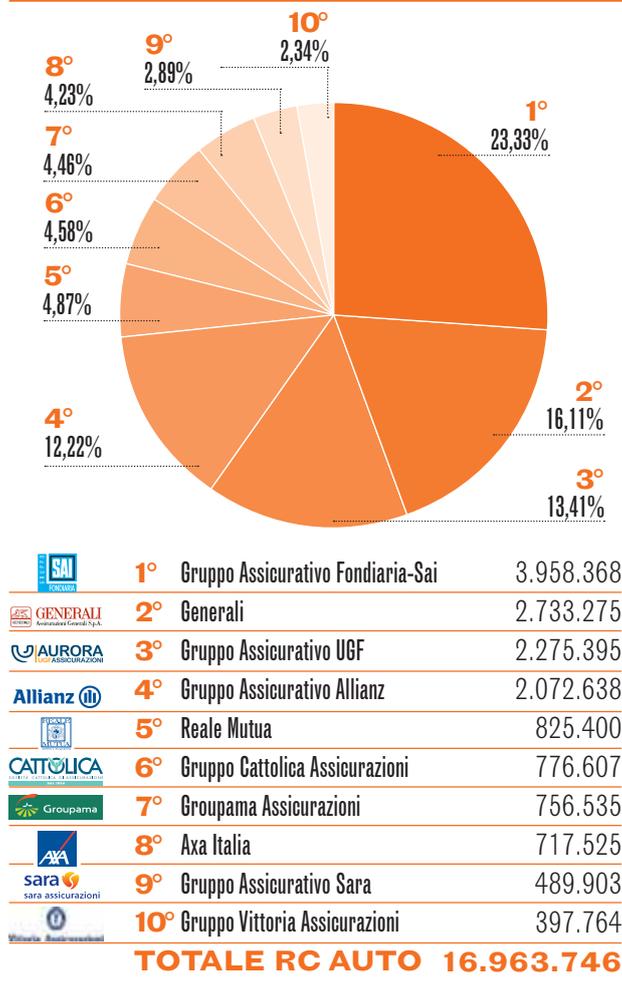
liardi di euro. In testa a tutti c'è **Generali** con 21 miliardi di euro. Di gran lunga dietro -almeno fino al gennaio 2012- il gruppo assicurativo **Fondiaria-Sai**. Tutte insieme rappresentano il 4,2% del mercato assicurativo mondiale. Il comparto detiene, tra l'altro, l'11% del debito pubblico italiano. Anche per questo motivo, il

2010 ha chiuso per il settore con una perdita complessiva di 726 milioni. Le cose non sembrano essere andate meglio nel 2011. Nel primo semestre, infatti, la raccolta premi è stata di 58 miliardi di euro, il 15,4% in meno del primo semestre 2010, secondo quanto riporta l'Isvap, Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (www.isvap.it) nella relazione presentata il 22 dicembre 2011. Il settore danni vale circa 35,9 miliardi di euro l'anno. Poco meno della metà è riconducibile alle polizze Rc auto, che nel 2010 hanno raccolto premi per quasi 17 miliardi di euro.

Secondo l'Ania, in Italia ci sarebbero circa 35 milioni di veicoli, di cui 25 milioni automobili. Nel 2010 ci sono stati 2,1 milioni di incidenti stradali, con un danno medio di 3.500 euro. Secondo l'Isvap, sarebbero quasi 70mila i sinistri riconducibili a fenomeni criminosi, ovvero a truffe ai danni delle compagnie assicurative. Una vera e propria industria che fattura circa 300 milioni di euro, concentrata soprattutto in Campania (dove i casi sarebbero 25mila, un incidente su 10), in Puglia e in Calabria. A Napoli l'Isvap ha stimato per il 2010 16.900 sinistri di questo tipo. Secondo l'Ania, inoltre, esiste la "piaga del milione e oltre di infortunati o presunti tali": la percentuale di sinistri con danni alle persone in Italia è doppia rispetto alla media europea. Se fossero rivisti i criteri di indennizzo per il "colpo di frusta", sempre secondo l'Ania, il costo medio di una polizza "potrebbe scendere anche del 10%".

Fino alla fine del 2011 i primi

LE PRIME DIECI COMPAGNIE DELLA RC AUTO



--- Carlo Cimbri, amministratore delegato del gruppo Unipol: è al centro di una complessa partita finanziaria che dovrebbe portare la società bolognese a prendere il controllo del 37% del mercato assicurativo Rc auto ---



10 gruppi (su 31) del comparto Rc auto raccoglievano l'88% dei premi. In vetta alla classifica, il gruppo assicurativo Fondiaria-Sai con quasi 4 miliardi, seguito dalle Generali.

A gennaio 2012 però la famiglia di Salvatore Ligresti -cui fa

capo il gruppo Fondiaria, attraverso la holding Premafin- ha stipulato col gruppo assicurativo Unipol Gruppo Finanziario (che nel 2010 ha raccolto 9,4 miliardi di euro di premi) una lettera di intenti. In questa si prefigura un'operazione complessa: Unipol rileva il 51% di

Premafin, versando quasi 77 milioni di euro. Il 20% però è dato in pegno alle banche -Mediobanca e Unicredit su tutte- verso le quali Premafin è debitrice. Unipol acquista il resto delle azioni Premafin per altri 150 milioni di euro. Fondiaria-Sai, a quel punto, vara un aumento di capitale fino a 750 milioni di euro, che Premafin sottoscrive per il suo 35%. Alla fine si fondono Unipol Assicurazioni, Fondiaria-Sai, Milano Assicurazioni, l'altra compagnia assicuratrice dei Ligresti, e Premafin.

Nel comunicato stampa del 13 gennaio di Unipol Gruppo Finanziario che dà conto di questo impegno "non vincolante", si legge tra l'altro: "Unipol ha ottenuto dalla famiglia Ligresti la disponibilità a stipulare con ciascuno dei suoi componenti un patto di non concorrenza di durata quinquennale nel settore assicurativo con l'impegno a non avvalersi dei loro consolidati rapporti con la rete agenziale e la clientela del gruppo Fondiaria-Sai. Unipol riconosce che a fronte di tale impegno un corrispettivo annuo lordo pari a 700mila euro ciascuno". Come ha rilevato il giornalista Giovanni Pons su *la Repubblica*, a guadagnarci dall'operazione sarebbero soprattutto le grandi banche creditrici di Fondiaria: Mediobanca e Unicredit (azionista al 7% di Fondiaria) nel cda delle quali peraltro hanno seduto a lungo i Ligresti.

A perderci, i piccoli azionisti, che negli ultimi tre anni hanno visto crollare del 90% il valore delle azioni Fondiaria-Sai. A operazione conclusa Fondiaria-Sai/Unipol controllerebbe il 37% del mercato dell'Rc auto italiano. ---